

Estate prossima al termine

# IRRIGAZIONE SOSTANZIALMENTE CONCLUSA

Dopo una stagione oltremodo impegnativa

Con le piogge di settembre e il relativo abbassamento della temperatura si può dire che l'irrigazione è sostanzialmente conclusa. Le colture agrarie sono giunte a maturazione e il mais in gran parte è già stato trebbiato.

Giova tuttavia fare un bilancio consuntivo e ricordare la particolare criticità vissuta, che fino a pochi giorni fa ha notevolmente cimentato la struttura del nostro



Consorzio; e non solo del nostro, ma un po' in tutto il Veneto e nelle altre regioni italiane.

Dopo aver a lungo retto e fronteggiato la scarsità idrica grazie a una

prudente gestione e all'utilizzo oculato della riserva d'acqua accumulata nei bacini montani del Corlo e del Senaiga, le ridotte portate fluenti nel Brenta e l'esaurimento di dette riserve al 23 agosto hanno costretto il Consorzio Brenta ad attivare dal 25 agosto ulteriori misure straordinarie in deroga ai turni irrigui.

In sostanza ci si è dovuti accontentare delle portate disponibili e adeguarsi di conseguenza.

Di ciò è stata avvisata l'utenza consorziale e le associazioni dei pescatori e relativi Enti, in quanto la scarsità d'acqua avrebbe potuto comportare le ovvie conseguenze sulla fauna ittica nei canali.

Dal primo settembre l'ENEL, gestore degli invasi montani, in adesione alle direttive dell'Autorità di bacino, ha iniziato lo svaso degli stessi ai fini della laminazione delle piene e così le portate in Brenta sono aumentate offrendoci un ulteriore respiro; poco dopo il clima è cambiato e si è conclusa l'irrigazione, salvo in alcune limitate zone con coltivazioni specializzate.

Una stagione così lunga è difficile da ritrovare nel passato; la siccità, iniziata addirittura nel mese di dicembre 2016, si è verificata in vari aspetti: poca neve caduta, piogge modeste, falde estremamente basse, risorgive ai minimi storici (con portate metà di quelle dell'anno scorso!), scarse portate fluviali.

A giugno si erano addirittura sospendere temporaneamente i turni di alcuni canali del territorio.

Poi, da quando è stato possibile utilizzare gli invasi montani, le cose sono migliorate e si è riusciti a far fronte alla situazione, anche se con grandi difficoltà.

I gravissimi momenti affrontati devono fare da monito sulla necessità – da noi ribadita fino alla noia alle Autorità superiori – di finanziare interventi di trasformazione pluvirrigua, di rimpinguamento delle falde ed il serbatoio sul torrente Vanoi, affluente del Cismon e quindi del Brenta. Per i primi due il Consorzio ha già messo ha disposizione i progetti e per il terzo sta mantenendo i contatti con le varie realtà potenzialmente interessate, auspicando si possa pervenire all'approfondimento progettuale degli studi già disponibili.

Ora che si è già passati al fronte opposto, con effetti devastanti in altre zone del Paese, come purtroppo avvenuto a Livorno, non ci si può rassegnare a continuare a dover subire gli effetti del clima senza che siano messe in campo opere la cui necessità è nota e conclamata e per le quali è ormai inderogabile una opportuna programmazione e realizzazione.